



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO



DISSOLVENZE

di & C.

I.

A chi dobbiamo credere? Agli editori della Piedigrotta 1946 i quali ci parlano di Napoli che ha cantato « sotto l'imperversare delle sciagure di guerra e sembra che abbia aperto il suo cuore ad una canzone pacata e sommessa, addirittura riflessiva e contrita... »?

O ad Edoardo de Filippo che ci ha narrato di una Napoli milionaria, spregiudicata, affarista, impazzita, sprofondata nelle am-lire, nei dollari, nelle sterline...?

Insomma, Napoli sei sempre tu, o Napoli che se ne va? Addio mia bella Napoli, o Paisà?

II.

Non sappiamo se avete notato che dopo tre giorni dalla chiusura definitiva del « noto locale serale » per misure di pubblica sicurezza, le cronache milanesi ospitano nei propri echi i trattenimenti serali e diurni con danze continuate » nel noto locale chiuso tre giorni prima.

Pelo nell'uovo, direbbero i lettori di « Film ».

III.

Si dice, lo dicono negli ambienti teatrali solitamente bene informati, che Silvio d'Amico, presidente dell'Accademia d'Arte Drammatica, avrebbe ottenuta una sovvenzione statale di 5.000.000 (cinque milioni) di lire per la compagnia di cui egli è direttore e Sara Ferrati la prim'attrice. La notizia è piena di significato, per cui parlando d'amico a d'Amico, vorremmo chiedere la ragione per la quale i nuovi catoni censori del teatro italiano, tendenzialmente e opportunisticamente sinistrorsi, abbiano gridato allo scandalo il giorno in cui hanno avuto la possibilità di farlo sui loro giornali, attaccando il defunto ex-ministero della ex-cultura ex-popolare per le sue sovvenzioni ad attori e compagnie, sovvenzioni che secondo i suddetti catoni hanno rovinato il teatro italiano. La cosa è alquanto strana e vorremmo che il Presidente dell'Accademia d'Arte Drammatica nonché direttore della compagnia Ferrati, ci desse qualche chiarimento. O forse è meglio stare zitti? Tutti, naturalmente.

IV.

Da tempo ormai immemorabile si sperava da tutti che Sergio Tofano riprendesse il suo posto nel teatro italiano. Dopo lungo tergiversare, finalmente il grande attore nostro si è deciso al gran passo, accettando la direzione della compagnia Maltagliati. Ecco invece la Maltagliati

★
 Questa volta
 nell'interno il
PRIMO
ELENCO
 dei concorrenti
 al nostro
CONCORSO
 ★

Brenda Marshall nel film Warner Bros « Lo spariviero del mare ». Nella testata: Gino Cervi.

accettare a sua volta una parte di secondo piano accanto a Sarah Churchill nel film *Daniela Cortis*, di cui sarà regista Mario Soldati. Così sono andate frustrate le buone intenzioni di Tofano Ma, forse, a guardare bene la cosa, il signor Bonaventura restando lontano dal teatro, ha guadagnato non un milione ma qualche miliardo.

V.

Avanti a lui tremava tutta Roma. È il titolo di un nuovo film italiano. Ma perché *Avanti e non Davanti?* Forse in omaggio al giornale di Pietro Nenni? Con questi produttori che vogliono far dimenticare il tempo del cinematografo fascista, non si sa mai...

VI.

Parigi... oh, cara! È un altro titolo; ma di rivista, questa volta; e se andremo a dire che l'acca non ci vuole perché l'o è un vocativo, ci risponderanno che è stato un errore del proto sul manifesto.

VII.

Sì: a Cannes, nonché il meglio della produzione cinematografica italiana, abbiamo mandato il meglio della nostra critica cinematografica. Ma sì.

VIII.

Victor del Sanctis scrive una lunga lettera a «Cine» per rispondere all'articolo di «Film» di qualche numero fa intitolato *Malafede*, e allinea vari argomenti (sui quali, del resto, avremo occasione di tornare presto) che ci danno, in sostanza, ragione. Ma il guaio di questa lettera, come di tanti altri scritti sul medesimo tema, è che le parole sono sempre generiche, le accuse lo sono altrettanto; e il tutto è vago, debole, impreciso. Per esempio, laddove si parla degli «stipendi da nababbi (documentabili)» percepiti dai cinematografi a Venezia, si dice sì che sono documentabili, ma la documentazione non c'è. Fuori, invece, questa documentazione! Fuori i conti! Così li presentiamo a chi di dovere... (E, poi, caro De Sanctis, la vogliamo smettere di allineare le impertinenze e le ragazzate che scrivete — almeno così dite — sui giornali del G.U.F. come glodiosi gesti di antifascismo? Queste impertinenze e queste ragazzate erano fine a sé stesse: se no, non ve le avrebbero lasciate scrivere. È chiaro?).

& C.

MILANO - ANNO IX - N. 31

5 OTTOBRE 1946

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO E RADIO

Direttore: FRANCO BARBIERI

Si pubblica a Milano ogni sabato in 8 pagine.

Una copia: lire 10

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: MILANO, Via Visconti di Modrone, 3. Telefoni 75.847-75.848.

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva: Società per la Pubblicità in Italia (S.p.i.), Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa telefoni 12451/7, e sue succursali.

ABBONAMENTI: Italia, anno L. 460; semestre L. 230; trimestre L. 115. Fascicoli arretrati L. 20.

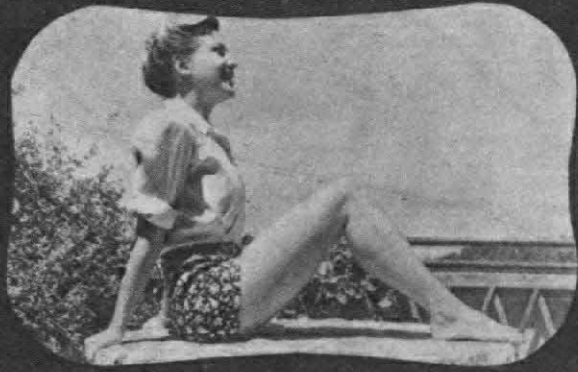
Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione.

La spesa per gli eventuali cambiamenti di indirizzo è di L. 15. Le richieste di cambiamento di indirizzo non accompagnate da questa somma non saranno accettate.

EDITORIALE «FILM»



Paul Brinkman e Jeanne Crain, sposi felici, nella loro casa di Hollywood. (Fox).



Vera Bergman prende l'ultimo sole estivo sotto lo splendido cielo di Roma (Ghibli).



Massimo Serato (il picchiatore del giornalista) in piazza San Marco a Venezia.



Maria Mercader ed Ermanno Confini in gondola, a Venezia, durante il Festival.



Vira Silenti, una delle interpreti di «Montecassino». [Produzione Pastor].



Lo «stand» di «Film» alla Fiera di Vicenza. In primo piano il nostro Adriano Stella.

LA POLTRONA N. 13

TEATRO IN CHIESA

di Franco M. Pranzo

Quando il teatro aveva tutto il favore degli uomini, la sua casa la chiamavano Tempio dell'Arte. E' forse per difendere quest'antica tradizione che il teatro ha chiesto asilo alla Chiesa? Gli è stato concesso, e regale: per coloro che si convertono alla purezza, Dio è sempre misericordioso e prodigo. L'episodio è accaduto a Milano. Poiché nella città più teatrale d'Italia, i teatri di prosa sono occupati dalla nuova dea della Rivista, la quale ha il compito di elevare, con le barzellette, lo spirito del popolo, il teatro, quello vero, s'è raccomandata l'anima a Dio. Per farlo è entrato in Chiesa. Il clima si confaceva al suo animo. C'era un che di mistico nella raccolta austerità del tempio; la volta alta e solenne, tutta eloquenza di affreschi e dorature, richiamava alla memoria il ricordo di epoche felici, quando il teatro non si sognava ancora di scendere in cantina, cioè sempre più in basso. Ha trovato invece una chiesa che gli ha aperto le braccia.

E' in una zona della Milano vecchia, in una piazzetta che ospita due chiese, Sant'Eufemia e San Paolo. A ridosso di quest'ultima, ma nel corpo stesso della Basilica claustrale, in una sala spaziosa, dall'acustica perfetta, imponente nelle proporzioni architettoniche, il teatro di prosa, guidato da Ruggero Ruggeri, ha fatto l'altra sera il suo timido ingresso. Sembrava colpevole e a noi è parso raggianti; sembrava un escluso e a noi è sembrato un vittorioso. Naturalmente non si è presentato al pubblico con le raccomandazioni di moda più o meno esistenzialiste e negatrici, ma con una parola di fede. L'ospite era di riguardo e nel ritrovato tempio dell'arte aleggiava lo spirito di Cristo. Dietro un'ampia lunetta a vetri, con

cui si concludeva la parete divisoria tra la sala e la chiesa di San Paolo, s'intravedeva un grande Crocifisso che ci volgeva però le spalle. Si è richiamata dall'oblio un'opera di poesia, pervasa di sentimento cattolico e di classico lirismo: *L'assassinio nella Cattedrale* di T. S. Eliot, americano d'origine, naturalizzato inglese. Il tema è la tragedia di San Tommaso Becket, il martire assassinato sui gradini dell'altare per ordine di Enrico II re d'Inghilterra.

Il benedettino Tommaso Becket o di Canterbury, divenuto influente cancelliere di Enrico II, fu un uomo ambizioso e guerriero e trascorse la sua giovinezza nel lusso. Consacrato prete e nominato, riluttante, arcivescovo di Canterbury, per volere del Re, cambiò radicalmente vita,

divenne austero asceta e difese intrepidamente i diritti e le immunità della chiesa. Perseguitato, si rifugiò in Francia e offrì al Papa Alessandro III

le sue dimissioni che non furono accettate. Tornato in Inghilterra nel 1170, ebbe nuovi conflitti col re, ancora in disputa con la Chiesa su cui egli voleva affermare il suo predominio. Quattro cortigiani, prendendo alla lettera un'espressione del sovrano: «Chi mi libererà di questo sacerdote?», imposero a Tommaso Becket di desistere dalla sua opposizione, ma al suo fermo rifiuto lo trucidavano sull'altare della sua Cattedrale. Questa in parte la vicenda storica che T. S. Eliot ha trasformata in un poetico dramma di anime.

L'assunto stesso del lavoro, ne giustifica la felice scelta che è stata fatta per la rappresentazione nel teatro della Basilica di San Paolo; poiché, oltre allo spirito religioso e specificamente cattolico che tutto lo pervade, in un misto di pittoresco e di romantico, è il problema fon-

damentale della chiesa che qui ritorna ad affermare la sua forza e il suo diritto secolari: l'impossibilità del Re e quindi di coloro che hanno il compito di governare i popoli di assumersi anche l'impegno della cura delle anime. Questa è insostituibile missione della Chiesa. Ma qui, nel dramma che coinvolge tutta un'epoca, s'innesta quello di un uomo che fu poi santo, il santo più venerato d'Inghilterra: dramma intimamente spirituale che si conclude nel sacrificio supremo e nel martirio. E' il dramma dell'orgoglio che è alla base d'ogni umana missione, ma che in Tommaso Becket sarà vinto senza angoscia nella rinuncia totale d'ogni gloria, per l'unica gloria di Dio.

Opera potente di pensiero *L'assassinio nella Cattedrale*, ripetiamo, è anche opera di poesia. Ridotta in prosa da C. V. Lodovici, essa perde forse un po' del suo tono ispirato per diventare a volte declamatorio, ma la forza dell'idea che la anima rimane viva e persuasiva. Essa è stata stupendamente rivisitata sulla scena da Ruggero Ruggeri il quale, nella parte di Tommaso Becket, ci ha dato ancora un'emozione e una commozione intense. La sua voce, sempre così cantante, ha supplito al fascino originale di una recitazione in versi. E' stato molto applaudito. Molto bene nelle figure del coro la Sperani, la Gherardi e la Corti e così il Feliciani, che va sempre più affinando le sue possibilità, il Battistella, il Delfini, il Faresè e il Lazzarini. Ad Enzo Ferrieri dobbiamo una regia attenta e a tratti sentita con non comune intelligenza. Successo completo. Abbiamo visto il teatro della Basilica affollato e gremito. Era gente che aveva dovuto deviare il corso normale delle sue abitudini per recarsi in un teatro fuori mano, in un ambiente austero, per ascoltare un'opera non certo sorridente. Altra folla è intervenuta alle repliche, rinnovando sempre il successo. Che è dunque questo? Con tutti i Macario che imperversano nei tradizionali tempi dell'arte, mutati in aeree da operetta, non è per lo meno una novità assistere allo spettacolo d'un pubblico che non diserta le pure manifestazioni dello spirito ma cerca di colmare il vuoto passatempo superficiale, se pur cantato e sonoro, accostandosi alle limpide fonti della poesia?

Franco M. Pranzo

* Si è iniziata la lavorazione del film «Rigoletto» prodotto dalla Excelsa e diretto da Germina Galone. Interpreti: Tito Gobbi, Emilia Carlino, Mario Filippeschi, Giulio Neri, Marcello Giorda, Gino Confi. Il film sarà girato quasi interamente al Teatro dell'Opera di Roma.

* Roy Disney, direttore generale dei disegni animali Walt Disney, dopo aver visitato Londra e Parigi, è partito per l'Italia.

* La Prora Film si propone realizzare la ripresa di opere liriche. Il primo film sarà «L'elisir d'amore» affidato alla regia di Mario Costa, il quale ha già felicemente realizzato «Il Barbiere di Siviglia». Interpreti: Nelly Corradi, Loretta di Lelio, Gino Sinimberghi, Tito Gobbi, Italo Tajo.

* La Trans World Films ha concluso con la Società Pastor l'accordo che le attribuisce in esclusiva per tutto il mondo il film «Montecassino».

* «L'amanle del male», prodotto dell'Ape Film, avrà presto il suo battesimo sugli schermi italiani. Orela Gonda, Amedeo Trilli, Paola Veneroni, Guglielmo Sinax, Lia Porelli, Alfredo Rizzo ed Enzo Siciliani ne sono i principali interpreti.

RABARBARO

ZUCCA

FIGLI DI CARLO ZUCCA
FU CEROLAMO

APERITIVO

MILANO
VIA C. FARINI 4

RABARBARO

ZUCCA

FIGLI DI CARLO ZUCCA
FU CEROLAMO

APERITIVO

MILANO
VIA C. FARINI 4

" SAPEVO DI ESSERE BRUTTINA "

MISS HEPBURN SI CONFESSA

Non avevo intenzione di fare del cinema... Partenza per l'Europa e ritorno a Hollywood... Spencer Tracy attore economico...

Il più gran disappunto che ho provato nella mia infanzia è stato quello di non essere un maschio. Quando, ad Hartford, mi proibirono i giuochi dei mie fratelli...

Quando entrai in collegio a Bryn Mawr, dove a suo tempo erano state educate mia madre e mia zia...

Tuttavia questa passione repressa doveva riprendere più tardi sotto l'influenza del mio professore di lettere...

Ero più che mai lunatica. Vestivo sempre in modo strano, gambe nude e capelli al vento...

ve, interpretai la parte dell'attore nella commedia Verità su Blodys. L'anno seguente, alla festa di maggio...

Giunsero gli esami finali. Lasciai Bryn Mawr con il diploma di dottore in...

collega in tasca. Ero ormai decisa a perseverare nell'arte drammatica...

La mia famiglia non si oppose. Tutti i suoi membri vollero aiutarla a fare le valigie...

I primi passi furono difficili. Se ottenni facilmente la mia prima scrittura in una compagnia drammatica...

con grande difficoltà e lentezza ascesi a dei ruoli importanti. Solo dopo 4 anni di lotta, di delusioni, di sconfitte...

Conoscevo ben poco il cinema e non credevo di poter riuscire davanti ad una macchina da presa...

Esisteva, mi sapevo bruttina e avevo paura... Accettai infine di fare un provino...

Avrò sempre davanti agli occhi la faccia del direttore di produzione quando mi videro scendere dall'aereo...

Prima ancora che venisse presentato al pubblico, avevo dichiarato ad alcuni giornalisti...

— Temo di essere troppo grande per voi, signore, e temo pure che non possiate girare con me...

Di nuovo le Case di produzione s'interessarono di me. Ciò che maggiormente mi faceva piacere erano le numerose richieste accompagnate da notevoli offerte...

Miss Hephurn, non farò molta fatica a farvi apparire più piccola. Woman of the year cominciò sotto felici auspici...

Di nuovo le Case di produzione s'interessarono di me. Ciò che maggiormente mi faceva piacere erano le numerose richieste...

— Temo di essere troppo grande per voi, signore, e temo pure che non possiate girare con me...

— Mi rispose con uno sguardo terribile, squadrandomi dall'alto in basso: — Non abbiate paura,

inutile, nessun spreco di lacrime e tuttavia un'emozione viva e duratura. Io sono l'opposto, sensitiva, capricciosa, ipersensibile, autoritaria...

stata riservata al mio primo saggio cinematografico. Inutile parlarvi del grande entusiasmo di Little Women...

Di nuovo le Case di produzione s'interessarono di me. Ciò che maggiormente mi faceva piacere erano le numerose richieste...

— Temo di essere troppo grande per voi, signore, e temo pure che non possiate girare con me...

— Mi rispose con uno sguardo terribile, squadrandomi dall'alto in basso: — Non abbiate paura,

inutile, nessun spreco di lacrime e tuttavia un'emozione viva e duratura. Io sono l'opposto, sensitiva, capricciosa, ipersensibile, autoritaria...

immagini concise e rivelate che dominano la colonna sonora. Ed è qui, naturalmente, che l'emozione si fa più intensa...

Anche l'inglese Sam Wood sa il fatto suo, e alle storie più stanche infonde un certo vigore...

Le sadiche follie, gli sviamenti di cervello, le lacrime dedizioni, gli impulsi di rivolta...

Joan Fontaine, piena di grazie. Pensavo, vedendola in Gli amori di Susanna...

Ma si spera che questa sia per Joan Fontaine soltanto una divertente vacanza...

Se le fosse capitato in un film che l'apparecchio su cui volava avesse avuto, tutto a un tratto, il vuoto sotto...

In un autunno chiaro come questo, Carole Lombard precipitò: rimase sfracellata e combusta nello sfacelo di una «forzezza volante».

Era l'insegna della vita facile, l'emblema della buona fortuna. Per quanti pasticci combinasse nella sua credula sventatezza...

Immagino che nell'orrore del crollo abbia sbigottito più che altro scoprendo che la vita, talvolta, crudelmente si svincola dai compiacenti flari copioni.

Carlo A. Felice

ASSIA NORIS di Luciano Ramo

non so quante storie di romanzi e soggetti di cinema. Che dirvi di perle della Corona, di Orloff, di Gran Mogol e d'altri pezzi rari che figurano nelle cinetecche di mezzo mondo?

SETTE GIORNI di Carlo A. Felice

Conseguenze d'un bacio. Deanna Durbin. Novità: N. N. Ma che fa ancora in circolazione questo Hans Moser? Ce lo siamo sorbiti per forza in non so più quanti film...

Quest'albergo di piazza Scala, però! Volette vedere che adesso assurge a fama internazionale, si mette a battere i Palace, gli Excelsior, i Savoy di tutta Europa...

Prossimamente sarà presentato dalla Finice il film «L'angelo e il diavolo» diretto da Mario Camerini. Interpreti: Gina Cervi, Carla Del Poggio, Aldo Silvani, Enzo Biliotti, Alfredo Varelli, Ernesto Almirante.

Katherine Hepburn.

Spencer Tracy.

— Che collana? Non era una collana. — Lo so: ma il pubblico vede sempre una collana, in queste cose qua. La colpa è della collana della Regina, passata dalla storia vera a

Assia Noris.

— Che faceva Lina Cavalieri? — Lina Cavalieri faceva così: appena Ignazio Florio (il marito di donna Franca, tra parentesi) oppure lo Zar di tutte le Russie le mandavano in dono le storiche collane di smeraldi o di brillanti di cui tutto il mondo ammirava il tonnellaggio e lo splendore...

Luciano Ramo

— Non si usavano ancora. E addosso si metteva le imitazioni. Più belle degli originali. Tutti lo sapevano, e Lina Cavalieri non fu mai derubata. Ma sapete il colmo? — No. — La Cavalieri portò sempre addosso i suoi tesori, al



L'ULTIMO TOCCO

che le donne dà alla propria bellezza è anche il più importante se sbagliato, può annullare un'opera di sapiente eleganza.

L'ULTIMO TOCCO

è sempre quello della labbra: un rosso di qualità cattiva o di colore sbiadito può rendervi volgari, persino ridicole.



VAMPA
di Fontanello profumiere in Milano

NON VI ESPONE A QUESTI RISCHI LA SUA ALTA QUALITÀ ED IL GUSTO SICURO DELLE SUE DIECI INTONAZIONI ACCENDERANNO LA VOSTRA BELLEZZA



EULALIA

LA CIPRIA DI GRAN LUSSO PER LA SIGNORA ELEGANTE



Dolly

IL ROSSO PER LAURA CHE VI DISTINGUE

canto, e dal canto alla recitazione, gli sembrava umiliante: più istrione che artista, insomma. Tuttavia, anche qui egli cercò di portare qualche segno della sua probità artistica, smorzando i toni, serbandosi una correttezza che era in aperto contrasto con l'affare ghittesco della strana «troupe» con la quale si era «ingaggiato». Perciò non piaceva troppo. E un giorno, in cui osò proporre al capocomico di abbandonare le riviste farsesche per riesumare qualcuno dei vecchi e graziosi «vaudeville» italiani e francesi, si sentì rispondere: — Mio caro, sapete quando il pubblico ricercherà le ingenuità rievocazioni di un'epoca meno turbinosa? Quando sarà saturo, stanco e nauseato di tante complicate aberrazioni che oggi affannosamente ricerca. Ma oggi... Oggi c'è la ridda del denaro, la corsa al piacere, che dico? La frenesia. Oggi non si cerca la gioia, si esige il tripudio. Luce, luce, e ancora luce! Luce artificiale, che renda inutile anche il velo trasparente: Venere, senza la oleografica trincea della spuma del mare che l'ha generata! E, su tutto ciò, la girandola delle freddure, il fuoco d'artificio delle fatuità, le castagnole dei doppi sensi. Il tutto con musica negra, danzatrici d'ogni colore e coreografia da regno dell'assurdo. Le risate scrosciano con la stessa dell'ira più furibonda, la satira ha i bagliori del dramma, e... nonostante ciò, è una tragedia!

— Perché? Non vi capisco...
— La tragedia del vuoto: avete visto? Ventiquattro ballerine nude sono poche. Il pubblico ne esige un battaglione. E diserta il teatro. Ergo: è una tragedia. Amico mio: gli affari vanno male.
— Non sono capitato a proposito...
— Affatto. A sproposito...
Rodolfo guardò lo strano uomo, sbalordito dal fuoco d'artificio delle sue risposte pronte ed argute.
— Scusate... prima, cosa facevate? — domandò?
— Il farmacista.
— Il farmacista? E...
— Ho sbagliato una ricetta. In fondo anche adesso vengo cerotti. — E rise amaramente.
Rodolfo non osò più parlare. Ma da quel giorno un invincibile scoramento lo prese: oh, lasciare quei nomadi miserabili dell'arte più ibrida e corrotta... lasciare le tavole del palcoscenico dei «music-hall» per calcare quelle della commedia, del dramma... La tragedia del vuoto... avrebbe detto il suo capocomico. Rodolfo sentì tutta la pochezza di un uomo di fronte al suo destino, inoppugnabilmente signore di noi, creature sbattute senza posa dal vento di tutte le passioni. Rodolfo era giunto a quel punto di saturazione, per cui tutto dà nausea, e tutto — anche ciò che inavvertitamente tolleravamo — ci riesce intollerabile.
Fu così che, al momento in cui la compagnia lasciò San Francisco, Rodolfo vi restò, deciso a tentare altri tentativi. Ricominciò a scorrere ancora i giornali: «Business opportunities: wanted, wanted...». La Sargent & C. di San Francisco, agente della Commonwealth di New York, cercava agenti di assicurazione.
— Ecco il fatto mio — pensò Valentino.
Ma aveva torto.
E risaputo che a vent'anni, allorché si tratta di scegliere una professione, molti finiscono per dedicarsi all'arte invece, per esempio, che alla veterinaria. Cosa la quale è, invero, commendevolissima, perché un veterinario può curare una bestia, ma una bestia cura assai male l'arte. Arte, cioè non improvvisazione, né faciloneria. Invece i più pensano: arte, cioè giornalismo, teatro e già di lì, sino... all'agente di assicurazione. Ognuno presume di avere delle qualità per mettere del bianco sul nero, eppure per delare «vi amo»,

così come ognuno reputa di poter assicurare sulla vita il primo sciagurato che incontra: perciò le lettere sono inerte di gente che sa scrivere a macchina, il teatro è saturo di giovinotti i quali assai meglio si comporterebbero col rasoio che hanno trascurato e di donzelle che recitano col ritmo spontaneo della macchina dattilografica disertata, eccetera.
Tuttavia, l'esordio fu felice. Rodolfo accettato dalla Sargent & C. tentò il primo affare con un cameriere del «Clif House», e ci riuscì: aveva guadagnato venti dollari. Imbaldanzito, tentò il cuoco: altri cinquanta dollari. Provò col padrone: fiasco completo. Con il direttore, idem. Entrò in un negozio: non c'era tempo da perdere. Bussò a un ufficio: non si riceve. Andò in una fabbrica: «non si accettano offerte...». Poi il diavolo ci mise la coda: arrivò fulmineamente il prestito americano di guerra «Liberty»: e, allora, non fu più possibile trovare un soldo che non fosse destinato alla patria: la febbre della guerra era in ognuno. L'America, in piedi, offriva l'oro a piene mani allo Stato. In una superba affermazione di amore al Paese.
Rodolfo cominciava a rimpiangere i 75 dollari settimanali inerenti al ruolo di «utilità» da lui così sventatamente abbandonato. Destino. Ma il destino molte volte ci attende all'angolo della strada. Un giorno, scantonando dopo una vana peregrinazione, per poco non andò a sbattere contro due passanti. Si scansò con garbo, proseguendo.
— Eh, giovanotto — disse forte uno dei due — chi vi ha insegnato a camminare?
Rodolfo si voltò, deciso a rimbeccare lo sconosciuto, così come prima si era scusato. Ma vide innanzi a lui, il viso cordiale di Norman Derry che rideva.
— Dove avete la testa? Nella luna? Credo che siate innamorato — disse l'attore.
— Dite meglio: disperato!
— rispose Rodolfo stringendogli la mano: E confidò all'amico il suo stato d'animo. Era con Norman Kerry anche Frank Carter, marito di Parghin Miller, che finì con l'interloquire:
— Viviamo ormai tutti in piena tragedia — disse.
— Sto pensando — continuò Rodolfo — al mio diploma di agraria. Credo che in California potrei acquistare con poco una brughiera. Il guaio è che mi manca anche quel poco... Peccato. La dissoderei, la popolerei di case coloniche, di mandrie...
— L'idea è ottima — disse Norman Kerry — ma vi manca, appunto, quel poco che, viceversa, dovrebbe essere molto. Conosco il paese. Questa è terra che ingrassa il ricco e seppellisce il povero...
— Quindi, niente...
— Quindi, niente «subito». È un progetto buono per domani. Fareste bene a risparmiare per qualche anno.
Rodolfo mostrò un viso desolato.
— Perché non vi siete ricordato di Iune Mathis? — domandò l'attore.
— Eh... alla Mecca di Hollywood proprio non ci credo...
— Fate male. Non si sa mai. Può essere, se non la fortuna, almeno un modo dignitoso di sbarcare il lunario. Non dimenticate che Iune Mathis è una potenza.
Rodolfo non è uomo di lunghe riflessioni.
— Sono a corto di quattrini... — disse.
— Avete da vivere per una settimana? — domandò Frank Carter.
— Sì.
— Ebbene, vi offro il mezzo per raggiungere Los Angeles senza sborsare un «cent»: il danaro, adesso, è più prezioso che mai. Parte domattina il treno della compagnia cinematografica: vi troverò un posto. (8. continua)

Il seme prezioso che darà vita al vostro capello



Succo d'urtica

difende conserva migliora la CAPIGLIATURA

F.lli RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (Prov. Bergamo)

CRÈME SIMON

SENZA RIVALI

PER TUTTE LE CURE DELLA PELLE NÈ ARIDA - NÈ GRASSA

Numerosi esempi dimostrano che il suo uso regolare, mattina e sera, assicura fino all'estrema vecchiaia un viso senza rughe e conserva lo splendore della giovinezza. È il tonico ideale della pelle purché si osservi bene il modo di usarla.

IMPORTANTE

Stendere un po' di CRÈME SIMON sulla pelle ancora umida, subito dopo le abluzioni.

«Ne occorre poca, affinché agisca meglio»

Far penetrare con lieve frizione, asciugare leggermente e incipriarsi.



CRÈME SIMON



Jic-tac

Che cos'è il Jic-tac?

Il Jic-tac è "l'amico delle donne,"

Il Jic-tac rappresenta la più razionale e moderna utilizzazione del cotone idrofilo, indispensabile per tutti gli usi della toilette.

Il Jic-tac bandisce il grande CONCORSO POKER, che Vi offre la possibilità di vincere ricchi premi:

Pelliccia di agnello castoro - Collier di volpe argentata - Giacca di donnola naturale (PELLICCERIA BILLY) - Orologio in oro con brillanti (UNVER) - Macchina da scrivere Studio 42 (OLIVETTI) - Apparecchio radio 9-A 55 (RADIO-MARELLI) - Servizio di toilette - Scatola da gioco - (Portacipria - Portasigarette (C.I.A.P.) - Flacone di colonia (COTY) - Calze Nylon.

Troverete le norme per il concorso in ogni scatola di Jic-tac.

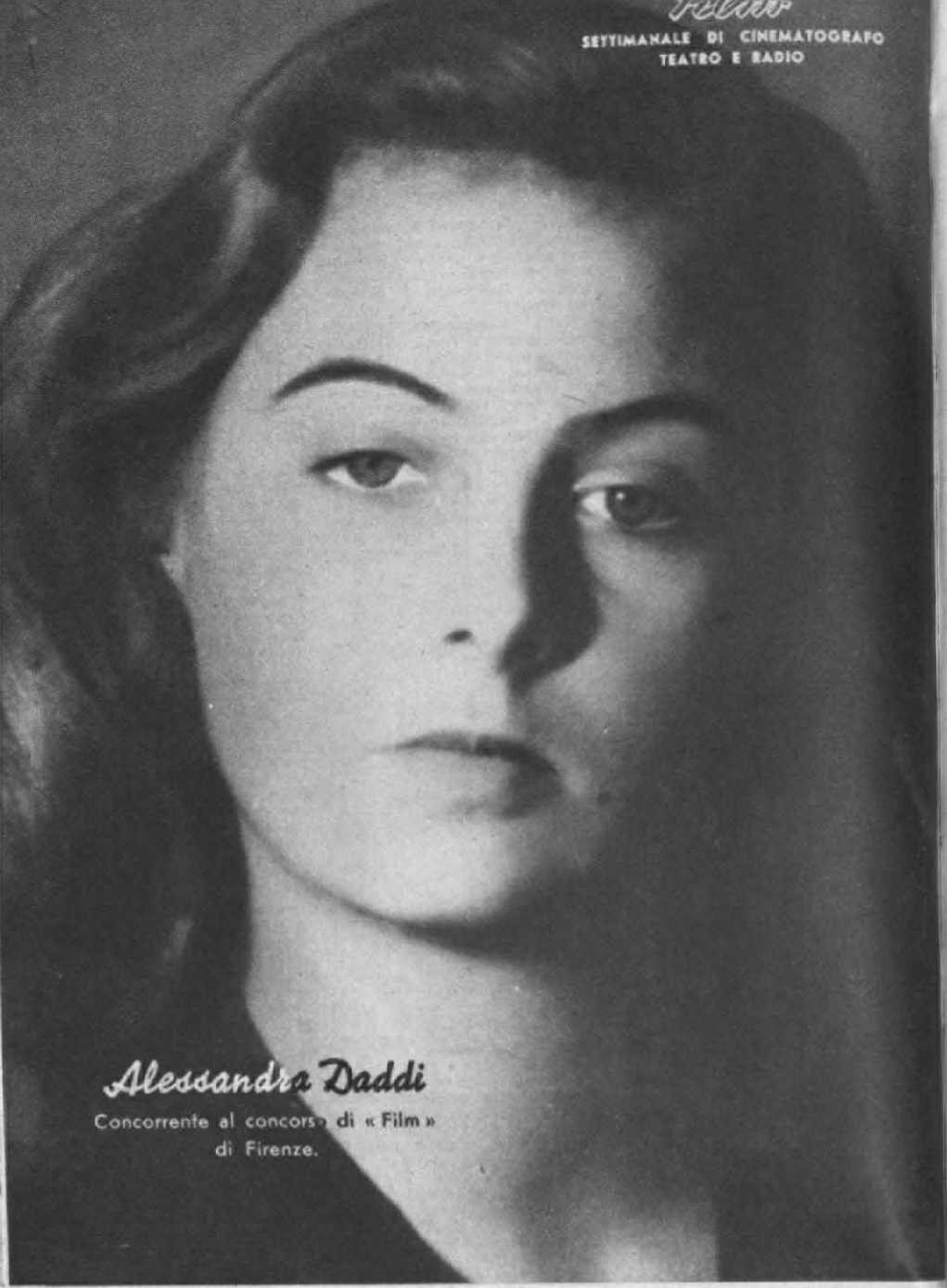
SOC. COMMERCIALE CERINI - Via dell'Orso 7, Milano - Tel. 19214

COTONE IDROFILO A NASTRO



Marisa Facincani

Concorrente al concorso di «Film» di Perugia.



Alessandra Daddi

Concorrente al concorso di «Film» di Firenze.

PALCOSCENICO MINORE

UNA BRUTTA RIVISTA

di Mario Casalbore

mente avvertito il pubblico, scrivendo sul manifesto che si tratta di una « rivista satirico politica ». Ma un po' di discrezione, bisogna pur averla; un po' di respiro bisogna pur lasciarlo, che diamine! Io non so, signori autori, chi voi siate, perchè il vostro nome non figura sulla « locandina », se ho ben visto. Ma certo avete bisogno di un po' di riposo, perchè oltre ad insistere su temi vecchi e stravecchi, non avete quasi mai raggiunto quell'atmosfera di autentico umorismo che, so-

la, può avere il potere di ravvivare certi temi. Solo, qua e là, qualche colpo d'ala, qualche battuta veramente spiritosa, qualche situazione veramente esilarante. Per il resto vi siete affidati alla bravura degli attori ed alla simpatia che essi sono capaci di suscitare nel pubblico. Besozzi è spassosissimo nelle figure di certi vecchietti arzilli e arguti; ebbene, ce lo avete propinato vecchio in tutte le salse. Un po' troppo, forse, ma non guasta. Pina Renzi lavora di cesello in

certi monologhi dove il variar dei toni e l'agile giuoco dei doppi sensi è la regola-base; ebbene, l'avete impastoiata nei legami di schemi fissi, senza darle possibilità di evasioni. Ma è stata ugualmente un « cannone ». E tutti tutti gli attori vi hanno dato un contributo positivo: da Calindri, piacevole nelle caratterizzazioni ad Agus, al quale ho scoperto doti di fine dicatore (a parte i fischi che ha avuto come cantante; da Enzo Turco, sapidissimo nella coloritura vernacola di

po di sbarazzina che, al solo apparire, fa sorridere e mette addosso, come dicono proprio a Roma, un friccicore...

È spigliata, disinvolta; e perfino la « esse » scivolosa nella sua bocca diventa un pregio. Bella bene, e con grazia. Anche quando canta canzoni « swing » — è gradevole: sempre per via del friccicore... Ma, ahimè, volando sulle ali del successo ha perso la nozione delle sue possibilità, e s'è messa in testa di cantare anche canzoni patetiche, languose. Ebbene, è uno strazio: allarga e stringe i tempi come vuole, modula fuori tono. Insomma non è più un canto, è un arbitrio.

Mi ascolti, signorina, la prego. Lei ha davvero molti pregi e credo che potrà fare molta strada. Ma si controlli, per carità e cerchi di non fare il passo più lungo della gamba.

Essa è provocata dall'ammirazione per lei, che pretenderebbe cose forse impossibili... Succede, poi, che non volendo parlare della scoccatura della politica sul teatro, si gira, si gira e si finisce poi col dover convenire con se stessi che il sacrificio di una solenne lavata di testa non vale la pena del silenzio.

Perciò, se gli autori, dopo aver dato appuntamento al teatro Nuovo, avessero « dato cane » al pubblico, cioè avessero mancato all'appuntamento, avrebbero fatto, come si suol dire, opera meritoria. Del che avremmo tratto l'occasione per un bel « Grazie! ».

Mario Casalbore

Ho un taccuino. Tutti i giornalisti, in genere, ne hanno uno. Ci scrivo degli appunti: cose da ricordare. Poi, al momento opportuno, non lo guardo mai. Mi fido della memoria. Ma stavolta è meglio consultarlo. Ho molte cose da dirvi.

Cominciamo dal fondo. Ecco.

SCUSARSI LETTORI, COLPA COPPI BICICLETTE, RINGRAZIARE FRATTINI. — Dunque, amici miei, vi prego di scusarmi. Da un mese a questa parte io continuo a « darvi cani ». (Questa l'ho appena imparata: a Torino « dare un cane » significa mancare agli appuntamenti). Voi comperate « Film », e venite al consueto appuntamento settimanale — e m'illudo? — mentre io, niente: morto. Che ne è di lui? Mah. Ecco: io purtroppo — molti di voi lo sanno — ho, come Josephine Baker, due amori, che sono il palcoscenico minore e lo sport. La luce del sole e quella dei riflettori. Le gambe di Marisa Maresca e quelle di Fausto Coppi o di Valentino Mazzola: tutte ugualmente celeberrime, sia pure per differenti motivi. (Inutile dirvi che preferisco quelle di Marisa: per ragioni che definirò, castamente, di estetica). E, così, correndo dietro il « tifo » sportivo, mi sono dimenticato, per un po' di tempo, del « palcoscenico minore » (e se non ci fosse stato il delizioso amico Angelo Frattini a tenervi informati da par suo, la lacuna sarebbe stata gravissima). Ma prometto che non lo farò più...

RECENSIRE « CANTACHIARO », DIRE CHE E' ORA PIANTARLA POLITICA, ORAMA SCOCCIA. — Sono stato, l'altra sera, a sentire *Canta-*

chiara n. 3, al teatro Nuovo. Ecco: « sentire » è la parola esatta, perchè da vedere non c'è niente. Si potrebbe ascoltare ad occhi chiusi. Senonchè, c'è il pericolo di addormentarsi... A conti fatti, una rivista come questa sarebbe stato meglio trasmetterla per radio: dando al pubblico almeno il vantaggio di poter girare la manopola al momento opportuno.

Canta chiaro: questo sì. Ma canta su una nota sola: la nota della politica. Ed è un canto che rassomiglia,



Anna Magnani

in fatto di melodia, al suono di una sirena d'allarme, buonanima. E Nenni, e Togliatti, e il sindaco Greppi che parla parla parla, e i quattro grandi, e Tito, e gli alleati che non se ne vanno, e Nitti, e Bonomi, e la Consulta. Basta, signori miei: ci avete scocciati. Sì, lo so che avete leal-

SE SIETE INTELLIGENTI

e non avete già data la prova più pratica di questa intelligenza abbonandovi in tempo a « Film-quotidiano » (o acquistandolo nelle edicole), avete ancora una possibilità favorevole: consiste nell'inviarci la modesta somma di

Cento lire

alla nostra amministrazione (via Visconti di Modrone, 3, Milano), mediante l'invio della quale riceverete subito i

Sedici numeri

di « Film-quotidiano ». Essi costituiscono anche oggi, a Festival concluso, una documentazione sempre attuale, viva, interessante: un'antologia di piacevole lettura; una scorribanda lungo diecine e diecine di chilometri di pellicola (cioè lungo i film che vedremo quest'inverno). Tutti gli scrittori di « Film » settimanale sono rappresentati con il meglio del loro ingegno nei sedici numeri di « Film-quotidiano ». Siccome abbiamo tenuto per i ritardatari (o per coloro i quali non hanno avuto la possibilità di farne l'acquisto in tempo) alcune

Collezioni complete

vi invitiamo ad affrettarvi. Con 100 lire riceverete una raccolta il cui prezzo di copertina è complessivamente di 160 lire, ma il cui valore è

Inestimabile.



Luisa Poselli.

ogni figura affidatagli, a Federico Collino, a Gino Ravazzini, a Paola Orlova. Ma, in fin dei conti, non basta. Rinnovarsi, signori miei. E lasciate un po' in pace la politica.

POSELLI CANTO TUTTO DA RIFARE. — Di Luisa Poselli si è molto parlato, di recente.